

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### IL PROGRAMMA?

Chiudevamo l'articolo di fondo inserito nel numero della scorsa settimana con queste parole: « blocco senza programma, dunque? e allora? » Per una di quelle fortunate coincidenze, che non di rado si verificano, l'on. Comandini, fautore del blocco, nel suo organo locale il « Popolano », la cui pubblicazione precedette di qualche ora quella del « Cittadino », dava quasi un'anticipata risposta, con un articolo, contemporaneamente riassunto dal « Carlino » di Bologna.

In questo nostro attuale atteggiamento di gente che « sta alla finestra », vale la pena di occuparsene, se non per un effetto immediato, almeno per instaurare qualche punto, che non sarà forse inutile per l'avvenire.

Dunque, per l'on. Comandini, il programma del blocco esiste. Esaminiamo, piuttosto che le singole sue parti — le quali, a dir vero, ci sembrano assai meschine —, le ragioni stesse della sua esistenza.

Secondo il cessato e futuro deputato di Cesena, il programma esiste anzi tutto perchè si sono eliminate fra i tre gruppi coalizzati — radicali, repubblicani e socialisti — le cause di dissenso.

X

Prima tra esse, quella del suffragio universale, che repubblicani e socialisti (non sappiamo con quanta avvedutezza pratica) caldeggiavano, e che i radicali toglievano dal novero delle questioni con questo ragionamento molto semplice: « dal momento che la base del diritto, o, per dir meglio, dell'esercizio del diritto di voto, in Italia, è un' iniziale, elementarissima istruzione, e dal momento che abbiamo l'istruzione obbligatoria, il suffragio universale esiste già come potenzialità; poco ci vuole a tradurlo in effetto ».

E l'on. Comandini risponde: « Sì c'è l'obbligo di frequentare le scuole; ma in troppi luoghi le scuole non esistono ». Conseguenza, dunque, sarebbe che i tre partiti alleati si accordassero intorno al suffragio universale, anche senza richiedere una certa elementarissima istruzione.

Ma l'on. Comandini, che non si dorrà certo d'esser chiamato da noi nostro amico personale, e che noi, a tranquillizzare i timorosi dell'una e dell'altra parte e dei maligni d'altro lato, qualificheremo, come è in realtà, per nostro avversario politico, ci consentirà di avvertire che la questione non può essere risolta con questo metodo soverchiamente « semplicista ».

In tesi puramente teorica, il « diritto » al voto si traduce, come tutti i diritti, in un vero e proprio « dovere », in una funzione, la quale non può esercitarsi se non per il bene della collettività. Nè sembra strano che noi — individualisti, ma con discrezione e limitazione, come in tutte le cose — sosteniamo siffatto concetto.

Ora, se il bene della collettività, rettamente inteso, richiede all'esercizio del voto certe determinate condizioni, il fatto che la società, nel momento attuale, non possa facilitare il conseguimento delle condizioni medesime ad alcuni, non può portare alla conseguenza che da quelle condizioni si debba prescindere, ed ammettere all'esercizio del voto tutti gli analfabeti.

Un certo « minimum » di capacità elettorale a noi sembra un canone incontrovertibile, pur ammettendo, come ammettiamo, che il semplice saper leggere e scrivere, mezzo e presupposizione di cultura, non sarebbe sufficiente, e che, d'altro lato, altri mezzi e coefficienti ci sono, che valgono quanto quello e più di quello. Ma, nel far le leggi, convien sempre tener conto dei casi più frequenti e generali, non delle eccezioni.

Oltre però a costituire il saper leggere e scrivere (chè a non più di questo si riduce quanto comprovano gli odierni ed assurdi esami pretorili) un « minimum » indispensabile di capacità, esso è il solo mezzo per cui si possa applicare il « voto segreto ». E ricordiamoci che questo è garanzia assoluta di libertà e indipendenza, e che ha formato una vera conquista della parte liberale e democratica in Inghilterra.

Vogliamo retrocedere in Italia? Sarebbe strano se lo proponesse la coalizione radicale.

In tesi pratica poi, noi siamo convinti che, in Italia, il suffragio universale non gioverebbe che ai clericali: il che — lo diciamo francamente — non sarebbe argomento giustificabile ad impedire la riforma, quando la tendenza verso coloro fosse un movimento conscio e coscienzioso, che dovremmo rispettare, pur deplorandolo, e pur ripromettendoci, con tutti i mezzi legittimi, di raddrizzarlo; ma è ragione validissima perchè noi, finchè ne abbiamo modo, non permettiamo una cieca precipitazione verso ciò che è male.

Concludendo, su questo primo punto, non ci sembra possibile un accordo, il quale non si traduca in una sospensione. Consente a ciò l'on. Comandini?

Non v'è poi bisogno d'avvertire che alla questione del suffragio universale va unita quella dell'elettorato delle donne, in ordine a cui non sappiamo se l'on. Comandini voglia pure compreso questo grave problema nel comune programma del blocco radicale.

X

Altro punto, in cui l'on. Comandini trova una ragione d'accordo, è quello stesso in cui noi trovavamo invece una ragione di disaccordo: la questione militare.

All'on. Comandini sembra che tutto si sia risolto con l'intervista avuta dall'on. Barzilai col corrispondente della « Neue Freie Presse », nella quale l'egregio deputato irredento, che, in un altissimo concetto patriottico, fraternizzò — ricordiamcelo — con l'on. Fortis (a proposito, di questo autorevole parlamentare, ne desidera l'on. Comandini la rielezione a Poggio Mirteto?), dichiarava non potersi desiderare una guerra, oggi, tra l'Austria e l'Italia. Anzi tutto, potremmo osservare che oggi non è domani; nè possiamo ammettere che l'on. Barzilai, ove si presentasse favorevole l'occasione, non volesse sperimentare quel mezzo per far restituire all'Italia Trento e Trieste e ritornare l'Adriatico « mare nostro ». Ma, a prescindere da ciò, rimane sempre che altra è la questione della guerra, altra è quella degli armamenti; anzi, ad una sola condizione la guerra può cansarsi con dignità, quando cioè si è in condizioni tali di difesa, da poter evitarla senza paura di passare per pusilli. Adunque, siamo sempre lì: ammette l'on. Comandini e deve ammettere, o no, il blocco, da

lui vagheggiato, quelle maggiori spese militari, risolutamente affrontate, votate ed eseguite, a cui accenna anche nella sua, per tante parti degnissima e plaudissima lettera elettorale, l'on. Sonnino?

X

Restano gli altri punti del « programma », a cui accenna l'on. Comandini: provvedimenti sociali, miglioramento delle finanze locali, dei pubblici servizi, dell'istruzione, delle condizioni degli impiegati ecc.

Ma, anzi tutto, è da decidere se per ottenere tutte queste belle cose, si debba proporsi di farlo nei limiti del possibile, e salve le ragioni della difesa nazionale; o se debba continuarsi ad affermare che tutto ciò debba conseguirsi con rissocazioni in quelle spese, che si continuano a proclamare ingiustamente « improduttive ».

Mettiamoci in testa che noi Italiani — monarchici, repubblicani o socialisti che ci piaccia essere o che la tradizione e, in alcuni casi, il pregiudizio ci facciano essere — non saremo mai come dobbiamo, servi davanti all'estero, quando, come si pratica altrove, appunto da monarchici, repubblicani e socialisti, non postergheremo il nostro credo politico al sentimento nazionale.

Intende il blocco radicale — ne' suoi tre precipi elementi, niuno escluso — applicare questo principio? Se sì, tanto meglio; se no, esso è destinato miseramente a fallire.

X

L'on. Comandini accenna anche alla necessità di distribuire più equamente l'onere delle imposte: e, quanto alla massima, così astrattamente annunciata, non è difficile, come in tutte le astrazioni, l'assenso. Ma ha pensato l'on. Comandini, col confronto degli altri paesi, come da noi le tasse abbiano toccato un limite veramente eccessivo e incompensabile, e come, se si volesse fare davvero una riforma che distribuisse equamente gli oneri, bisognerebbe mantenere il limite attuale come massimo per le maggiori fortune e sgravare progressivamente tutte le altre? Nel qual caso, come si provvederebbe alle necessità del bilancio? Anche sulla materia dei tributi s'intrattiene, con quella competenza che nessuno può negargli, l'on. Sonnino, e le sue conclusioni non sono certamente per ulteriori asprezze, sia pure allo scopo di una migliore distribuzione, ma per un alleggerimento, che dovrebbe tendere allo scopo medesimo. Ma l'alleggerimento, date le ragioni della difesa sociale e dell'incremento dei pubblici servizi, è possibile?

Non tocca a noi rispondere; bensì ci deve essere consentito di avvertire che quanti amano dar prova di serietà debbono una buona volta astenersi dalle leggere asserzioni, dalle inconsulte improvvisazioni, cercando sempre, con esame maturo, il vero, ed esponendolo con austerità e con coraggio.

X

Un ultimo punto dell'articolo dell'on. Comandini dobbiamo notare. Egli afferma che è « senza dubbio destino d'una parte della democrazia di essere chiamata o prima o poi ad esperimentare la propria virtù, la propria maturità al governo del paese »; mentre ad un'altra spetterà l'opera di controllo.

Salita al potere, dunque, in regime monarchico: la frase non si può diversamente interpretare.

Appartenga l'on. Comandini all'una od all'altra frazione, vada al potere, o sia di chi vi salga sostenitore benchè controllante, quale sarà il contegno de' suoi locali amici politici, di quelle organizzazioni da cui ora dipende l'elezione sua di deputato, di quegli organi che ora inneggiano a lui, pur versando vituperi su quelle Istituzioni, all'ombra delle quali un ministero bloccato dovrebbe governare?

Ed ecco ripresentarsi, date le espressioni stesse dell'articolo dell'on. Comandini, una domanda che noi formulavamo nel numero scorso.

## VERSI IN DIALETTO ROMAGNOLO

GIUSEPPE CANTAGALLI - *Cinquanta sonetti in dialetto faentino* - Faenza, Novelli e Castellani, 1908.

ALDO SPALLICCI - *Rumagna: cinquanta sonetti in dialetto forlivese* - Forlì, Tipografia Rosetti.

Il dialetto romagnolo, al contrario del Piemontese, del Lombardo, del Veneto, del Romano, del Napoletano e del Siciliano (del Toscano è superfluo dire, perchè si confonde con l'Italiano), non ha letteratura; come non l'hanno l'Umbro e il Marchigiano. Dipende dall'indole sua? « La nostra parlata — scrive Antonio Beltramelli nella prefazione al libretto dello Spallicci — è asprissima, rude, saltellante; tutta a scatti, a sincope, a impeti; densa di consonanti, ricca di elisioni, povera di armoniche desinenze, monca ed irsuta. Il temperamento del nostro popolo l'ha creata così, senza mollezze, senza carezzosi abbandoni, quasi dovesse servirgli unicamente al comando, alla battaglia, all'ira convulsa, alla minaccia e alla bestemmia. Essa non si attarda mai; guizza via aspra e gagliarda, quasi mossa da un continuo impeto temporale; e, quando deve piegarsi ad esprimere l'amore, la malinconia, l'indefinita tristezza, vi si adatta con un suo garbo particolare, che pare uno sgarbo ».

In queste belle parole si sente il linguaggio dell'artista geniale, non il maturo pensiero dello scienziato e dello storico.

Il dialetto romagnolo non ha una letteratura, perchè la Romagna non ebbe mai un grande centro preponderante di civiltà; fu sempre una regione di piccole cittadine, disgregate l'una dall'altra, di poca importanza, abbastanza potenti e progredite per non cedere l'una all'altra, nessuna abbastanza per sovrapporsi alle altre; emule, invidie, gelose per gran tempo; sempre in battaglia tra di loro nell'età dei Comuni. « spesso anche in quella delle signorie; non fuse mai cordialmente insieme dal principato ecclesiastico, il quale succedette a quelle, e che attuava il precepto dei despotti « divide et impera ».

Per tal modo, meno qualche breve canzoncina o « rispetto » popolare, anzi villereccio, talora importato dalla vicina Toscana, tutti i tentativi di poesia vernacola romagnola, fino dai secoli decorati (a Cesena si ha un frammento di poema che risale, forse, al secolo XVI), sono specialmente opera dilettantistica, la quale non trova base nè seguito nella coscienza popolare. E in tale opera dilettantistica è facile notare sempre la mancanza d'una perfetta e continua spontaneità; è facile avvertire come spesso il pensiero nasca, nella mente del poeta, in veste italiana, da cui passa al dialetto per un processo, sia pure inconscio, di traduzione; come si riveli uno spirito d'imitazione da poeti popolari italiani, o dialettali d'altre regioni; come vi si manifesti sempre qualche cosa di sforzato, di compassato, se non in tutto un componimento, almeno in alcune sue parti, e specialmente nella chiusa, se anche il principio fu semplice e svelto, o viceversa.

I due volumetti qui sopra annunziati non fanno eccezione, benchè mostrino nei loro autori due ingegni felici, i quali hanno fatto certamente tutto quanto era in loro per superare ostacoli insormontabili.

Richiederebbe un lungo e minuto esame il voler segnalare i loro pregi personali ed insieme rintracciare la conferma di quelle difficoltà d'indole generale, che rendono, a nostro avviso, impossibile comporre un volume di buona poesia dialettale romagnola.

Per esempio, uno dei sonetti, che il Beltramelli maggiormente ammira nella breve raccolta dello Spallicci, è quello intitolato *E chesca al foi*. Ebbene sentite come incomincia:

*Pianin, pianin, duandlèd come scunsulèda,  
Quèsi un pinsir luntàn d malincunè,  
L'na foia da e ram la s'è stachèda  
E senza armor, pianin, la vola vè.*

Versi certamente molto musicali, ma assolutamente letterari: come *scunsulèda*, « come sconsojata » non è dialettale; nè dialettale è il secondo verso.

E potremmo ripetere le citazioni. È anche giusto però soggiungere che i due autori hanno fatto quanto hanno potuto per sottrarsi al pericolo dell'imitazione letteraria, hanno cercato di trasfondere nei loro versi i modi di dire più freschi e vivi del popolo, gl'intercalari più abituali, le immagini, le similitudini più consuete ed espressive, aggiungendovi un sempre attento spirito d'osservazione: onde ne sono venuti fuori spesso dei quadretti di genere veramente riusciti. Valga di esempio questo sonetto dello Spallicci:

### VAT A CÀ

*Vui, mezza cartaloccia, a degg cun te!  
S'at trov un'ètra vòlta in ste canton  
E st' an la vù mai smettar ad filè  
At s-ciant int la mazèla ste bastòn!*

*T'an si bon ad truvèr un'ètra strè?  
L'è che 't sè semp' armast che gran tistòn  
Ad quant ch andemia insèss a la stasson,  
E s'è mudè l'è pr'èssar piò insansè.*

*Sa vut che al donn at dèga ment a te?  
Sèd parchè t'è un bèl om, cun che culor!  
T'am pèr e stamp dal pépp, fam e piase.*

*E in do mettà che nüs ch'um pèr un fus?  
S'it da a caschè par tèra e mi Signor  
L'è arvanza int la faza in curios bus!*

Non potendo però moltiplicare le citazioni, riprodurremo altri due sonetti, uno per ciascheduno dei due poeti, che hanno affinità d'argomento. Giuseppe Cantagalli così canta la sua Faenza:

### E MI PAJÈS!

*A sò stà a Roma, a Nèpul, a Fiurenza,  
A Milan, a Venezia e in ètr zittè;  
A gl'è piò grandi, a gl'è piò belli d' Fenza,  
Mò quell ch' l'è a què, mè a là an agl'ò truvè.*

*A là l'è tòtt grandios, tòtta apparenza,  
U i è di bèl palèzz, dal bèl strè,  
Mò mè, s'av l'ho da dir in cunfidenza,  
An ò vèst e mument d' putè scappè!*

*A là par mè l'è tòtt indifferant,  
A là guicòssa l'è par mè frustèr,  
E a quò tòtt quell ch' a vègg um fa cuntent;*

*Tòtt um' arcòrda la mi zuventè,  
Ch'è bèl dè ch'ò passè senza pinsir...  
Oh, insoma, e mi pajès, e pu nò piò!*

E così lo Spallicci l'intera nostra regione:

### RUMAGNA

*A e mond u iè un paìs, e mi burdèl  
In dò eh' l'è bèl al don, iè bona zent,  
Dov uss taia un sanczès cun e curtèl,  
E i oman quan ch' ià dè iè piò cuntent;*

*In dò ch'uss magna ben al parpadèl,  
In dò int al ven e sunge l'è in muviment,  
Dov che un amig ut fa piò che un fradèl,  
La paròla d'un om l'è un zurament.*

*E ste paìs che ss'un aness un signor,  
Che nea là uss chiama l'Esattor,  
E sarebb int e mond squesi e piò bèl;*

*Sita tèra ch'la ià l'òr par la campàgna,  
Ch' l'è un zil ch' l'è di piò cièr e al bèl burdèl  
A set coma ch' l'uss chiama? la Rumàgna.*

Ai lettori cesenati poi non tornerà sgradito leggere anche quest'altro sonetto del Cantagalli, che riferiamo appunto in grazia dell'argomento:

## SINTEND BONCI

(E dscòrr on de luzon)

*Ciò, at assicùr che quand ch' us vè a sintì,  
E mi Jacmen, us pròva acsè un fatt quell,  
Ch' uv ciàpa da la testa insina a i pl,  
E che pè ch' uv armèscula e zarvèl!*

*Av guardè com' e tant insimìni  
L' on cun l' èllar, e a dgl' « Cio mò ch' us èll? »  
E a vrèssuv stridar « benne! » mò av tratnè  
Par la paura d' perdar e piò bèl.*

*Uv fà ridèr, uv fà pianzèr, un fà spasmè...  
E quand che ten la nòta? Oh, e mi Jacmen,  
Va là, sta zètt! Csa t' vùt immazinè?!!*

*U i la fila tant ben e tant alzir,  
Che t'è st' la vò sintì fina a la fen,  
E bisogna ch' t' lassa andè d' tirè e respir!*

Non possiamo poi tacere che il volumetto dello Spallicci, oltre che per l'accennata prefazione del Beltramelli, si raccomanda anche per invidiate illustrazioni di Pio Rossi, illustrazioni che avrebbero dovuto essere tipograficamente riprodotte meglio, ma che, anche quali si vedono, costituiscono il migliore e più chiaro commento del testo.

nt.

## TRA I LIBRI

DOTT. EUGENIO MAZZEI - *Prontuario di alcune gormule di concimazione per l'agricoltura cesenate* — Tipografia F.lli Bottini - 1909 - L. 0,50.

L' A. di questa concisa e pratica pubblicazione tascabile si propone di procurare a tutti i nostri agricoltori il modo più pronto e facile per giudicare dell'opportunità e della convenienza di certe concimazioni chimiche relative alle piante agrarie coltivate nel cesenate.

L'agricoltore moderno, che voglia fare un giusto uso, piuttosto che un abuso, dei concimi chimici, non può fare a meno di un prontuario così interessante, se vuole ottenere dalla terra col minimo di spesa il massimo profitto.

Tale *Prontuario* trovasi al prezzo di L. 0,50 la copia presso l'Edicola cittadina Falaschi e presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

G. CHIARENZA.

EMILIO AGOSTINONI — *L'agonia di Messina* — L'Italia Industriale Artistica Editrice, — Roma, via dei Greci, 36 — Edizione, di lusso L. 5,00; ediz. comune L. 2.

Emidio Agostinoni, raccoglie, in elegantissima edizione, le sue sette lettere scritte fra le rovine di Messina per *La Lombardia* di Milano e per *Il Pungolo* di Napoli, e ben cento fotografie sue, del collega Mario Corsi e di Giacomo Brogi.

Lettere e fotografie danno la sensazione più originale e più completa del maggior dramma che la storia ricordi.

Basta enumerare i titoli dei vari capitoli: *Messina di notte* — *L'opera della Marina* — *Disastro morale* — *Trionfo della morte* — *Alcuni episodi* — *Appunti di psicologia della morte* — *Per la ricostruzione*.

Rinfoltite questa vasta trama con le osservazioni più acute e più sincere, con le sensazioni più dolorose e commoventi; immaginate, quale commento, cento illustrazioni colte in grandissima parte dell'autore, ed avrete una pullida idea di questa pubblicazione organica ed esauriente, che giunge prima d'ogni altra del genere, battendo il più alacre record editoriale.

Ed acquistandola — nostri bravi lettori — avrete un doppio godimento, perchè vedrete e sentirete molto, e farete ancora un'opera buona; contribuirete con forma degna a soccorrere i feriti ricoverati in Roma dall'Associazione della Stampa periodica italiana, che ha improvvisato per l'occasione un suo simpatico ospedale.

ALFREDO COMANDINI — *L' Italia nei Cento anni* (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata. (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, 1909).

Con la 60<sup>a</sup> dispensa finisce il 1854, e sfilano nei primi sei mesi il 1855, l'anno dalla spedizione sarda in Crimea, ampiamente illustrata, l'anno delle morti impressionanti in Casa Savoia, l'anno del viaggio politico di Vittorio Emanuele II a Parigi e a Londra. Le notizie sono tutte preziose per la storia politica d'Italia. Vi sono anche fatti notevoli della vita di Pio IX illustrati, come la proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione e la caduta del pavimento nella Canonica di S. Agnese, presente Pio IX, una cui lettera autografa in proposito è riprodotta nel fascicolo, interessante e curioso come tutti i precedenti.

Relativamente a Cesena, troviamo in questo fascicolo, sotto la data del 5 Gennaio 1855, la notizia di vari arresti politici in Romagna, tra cui quello del Conte Pietro Pasolini; e, sotto la data del 9 Febbraio, detto anno, il cenno del grande successo riportato al Teatro Valle di Roma dal violinista cesenate Bartoloni, con la riproduzione del suo ritratto, di cui gli fu fatto omaggio.

## CESENA

**Asterischi elettorali** — Se anche vi fosse stato quel fervore, che non vi si riscontra, la neve della settimana l'avrebbe assai raffreddato. Stagione meno favorevole per le lotte elettorali non potrebbe darsi.

**COLLEGIO DI CESENA** — Salvo il lavoro interno, che naturalmente non si vede, ma che non può essere molto vivo, si è continuata l'affissione dei due manifesti per le candidature Comandini e Merloni, i quali manifesti fanno una misera figura, incorniciati da candidi fiocchi di neve: i candidati sono doppiamente.... candidati. Oggi, Sabato, si è aggiunto il fervorino dei maestri asseriti alla Camera di lavoro, in favore dell'on. Comandini. Ecco, che i maestri, uguali in tutto agli altri cittadini, votino per un candidato, perchè consentano pienamente coi suoi ideali politici — quali che essi siano — non può non ammettersi; ma che essi, non per tale consenso, e come liberi cittadini, ma per ispirito e interesse di corpo, si pronuncino a favore d'una determinata candidatura, come potrebbero fare domani i medici, i veterinari, le levatrici, i becchini, e, in genere, gli impiegati, ciò ne sembra una prova molto misera dell'educazione politica in Italia. Non scendendo noi in campo, non possiamo essere sospetti. Perchè un maestro socialista deve votare per Comandini, anziché per Merloni? Se domani fosse candidato, poniamo, un papalino, e promettesse mari e monti ai maestri, dovrebbe solo per ciò ottenere il voto?

Noi crediamo che l'on. Comandini, per retto senso delle funzioni politiche e apprezzamento del carattere, deve essere il primo a non approvare certe turbolazioni (il proto è pregato di non istampare *turbolazioni*), degne dei tempi in cui imperavano le cure materiali e il servilismo.

**COLLEGIO DI S. ARCANGELO** — È quello che offre la situazione più singolare in tutta la provincia: negli altri, la lotta si deciderà a primo scrutinio: qui è inevitabile il ballottaggio. I fautori del candidato democristiano o democratico nazionale cercano, con tutta l'ipocrisia ostentazione d'anticlericalismo, di sfruttare utilitarmente i voti dei clericali autentici, prendendoli all'amo della... fede. Del resto su questo collegio dovremo probabilmente ritornare ad elezioni compiute, e diremo francamente a tutti ciò che essi si meritano.

**FORLÌ e RIMINI** — Si mantengono in favorevolissime condizioni le candidature Pasqui e Facchinetti.

**Ricreatorio civico femminile** — Disposti i locali, verrà inaugurato col 1. Aprile p. v., compiendo così la provvida istituzione del ricreatorio maschile.

**Tre giorni di neve**, Martedì, Mercoledì e Giovedì; ed oggi, Sabato, dopo l'intervallo di una bella giornata soleggiata, neve ancora. La nevicata di questi giorni è stata la maggiore di tutto questo inverno, ed ha superato, per intensità, quelle di varie annate precedenti. Non è vero però che l'altezza, nei soli tre giorni dal Martedì al Giovedì, abbia raggiunto, come è stato comunicato ai giornali di fuori, gli ottanta centimetri: l'altezza totale, che dal Dicembre fino al 16 febbraio era stata di cm. 22 (e non 10, come erroneamente stampammo nel numero scorso), è a tutto il 25 salita a cm. 74.5.

Ecco i dati specifici:

|                      |               |
|----------------------|---------------|
| Dicembre, giornate 4 | altezza cm. 6 |
| Gennaio              | 3             |
| Febbraio             | 5             |
| Totale               | 12            |
|                      | 62.5          |
|                      | 74.5          |

**Selvaggio attentato** — Venerdì mattina, il nostro carissimo amico Dott. Angelo Bonelli è stato vittima d'un selvaggio attentato, riportando due gravi ferite di coltello. Si è dovuto fare d'urgenza la laparotomia. Le condizioni dell'infermo si mantengono soddisfacenti e si ha speranza di salvarlo.

Il triste fatto ha prodotto nella cittadinanza, presso la quale il Dott. Bonelli è generalmente e meritamente amato e stimato, la più dolorosa impressione.

Agli auguri che tutti fanno per una pronta guarigione, aggiungiamo i nostri fervidissimi.

**Società Dante Alighieri** — La locale sezione della « Dante Alighieri », che si era affermata degna nei primi anni della sua costituzione, non dà da parecchio tempo alcun segno di vita, e vegeta in uno stato di agonia, che quasi si confonde con la morte.

I soci non sanno di esser tali, se non quando l'esattore si presenta per il ritiro delle bollette: il Consiglio direttivo non si sa veramente bene da chi sia costituito, e non si dà neppure il pensiero di riunire almeno una volta all'anno l'assemblea per far rieleggere i suoi componenti: e, quel che sopra tutto importa, il numero dei soci va lentamente declinando, così che fra breve il concorso di Cesena alla patriottica istituzione si ridurrà a cosa insignificante.

Non si è saputo o voluto neppure approfittare di alcuni avvenimenti, che tempo fa turbarono il sentimento patriottico degli italiani, e che, facendo volgere le simpatie di tutti alla « Dante Alighieri », arrecarono a questa anche notevole contributo di offerte.

In conclusione noi invitiamo il Consiglio Direttivo a convocare l'assemblea dei soci: e questi diranno se la città nostra debba rimanere da meno delle altre nei suoi rapporti con la « Dante Alighieri ».

**Conferenza** - Domani sera 28 alle ore 20 l'egregia Dottoressa signora Adalgisa Bernucci Fochi terrà una conferenza a beneficio dell'Istituzione Pro' Maternità nella Sala del Casino del Teatro sul tema: *Ricerca della paternità*.

**Furto alla Camera del lavoro** — Nella notte dalla Domenica 21 alla mattina del 22 corr., è stato compiuto un furto nei locali della Camera del lavoro. Da un cassetto della scrivania sono state asportate circa L. 300. L'autorità giudiziaria indaga.

**Concorsi** — È aperto il concorso per esami a 40 posti d'allievo alla prima classe alla R. Accademia navale di Livorno per l'anno scolastico 1909-10.

È pure aperto il concorso, per titoli, a 20 posti d'ingegnere allievo nel corpo del Genio Civile.

Per schiarimenti: rivolgersi alla Sottoprefettura.

**Cucina economica** — Minestre vendute dal 19 al 25 corr. 3001 — gratuite 603 — al personale 56 — Totale 3660.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile  
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

L'Avv. ANTONIO e BICE BAGIOLI anche a nome delle rispettive famiglie, vogliono esprimere la inestinguibile gratitudine dell'animo e l'ammirazione più sincera al Chiarissimo

Dott. PIO SERRA che con valore di scienziato e con instancabile cura paterna seppe strappare a certa morte la loro piccola EMILIA affetta da gravissima « angina follicolare streptococcica e Polmonite migrante da streptococco ». Ringraziano inoltre i distinti consulenti Proff.ri Fabio Rivalta e Archimede Mischi e gli Egregi Dottori Angelo Bonelli, Umberto Ceccaroni e Africo Serra che cooperarono con opera intelligente e affettuosa per restituire alla vita la carissima inferma.

## SEGHIERIA SOCIALE

CESENA

Cercansi abili operai falegnami.

Presentarsi all'ufficio in Via Bovio N. 1 tutti i giorni, oppure la domenica dalle 9 alle 11.

LA DIREZIONE.

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dallo 2 alle 6 pom.

## IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otoiatrica della Poliambulanza Felsinea perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

### NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il *Giovedì e la Domenica in Cesena Via Mazzini 3* dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 18 alle 17.

## GABINETTO

### MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il Dott. P. Brenti (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto a un'abile meccanico tedesco, ha aperto anche a Cesena in Via Mazzini 3 (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

### Malattie della Bocca e dei Denti

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

**rapidamente**

**radicalmente**

**guarisce la**

**TOSSE**

**ASININA**

**E TOSSI CONVULSIVE**

L.275 IL FLACONE. L. 5. = IL FLAC. DOPPIO

VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONFEZIONATE ESCLUSIVAMENTE IN ITALIA

CESENA PEGNA & FIGLI, FIRENZE.

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,  
CORROBORANTE,

Guardarsi dalle contraffazioni



